

La lotta alla pandemia

Ospedali in ginocchio: tra positivi e No vax assenti 40mila sanitari

Le Regioni chiedono di poter richiamare al lavoro chi è senza sintomi da 5 giorni In difficoltà anche per tamponi e vaccini «Altre assunzioni? Non ci sono i laureati»

IL CASO

ROMA Almeno 12mila tra medici e infermieri sono positivi e dunque per almeno una settimana sono fermi. Detta in altri termini: ogni giorno 1.800 operatori sanitari scoprono di essere infetti e devono lasciare il reparto. Certo, c'è una sorta di turnover e molti altri si negativizzano e tornano al lavoro. Ma se una quota rientra in servizio perché termina il periodo di isolamento grazie al tampone negativo, un'altra (più alta) deve restare a casa, a causa del tampone positivo. A questi si aggiungono altri 26.000 assenti, sempre sommando medici e infermieri: sono sospesi perché hanno rifiutato di vaccinarsi. In sintesi: nella fase più difficile della pandemia, con oltre 20.000 ricoverati per Covid, gli ospedali italiani si trovano senza 40.000 camici bianchi.

CARENZA

In alcuni grandi ospedali siamo nell'ordine del 20 per cento di infermieri fermi, da altre parti va meglio, ma a rendere tutto molto complicato c'è anche il fatto che il personale sanitario serve anche per garantire la massiccia (e insufficiente) macchina dei tamponi, e per gli hub vaccinali. Domanda classica: ma perché allo-

ra non assumiamo più medici e infermieri? Perché non ci sono, semplicemente. In alcuni territori sono stati assunti anche dall'estero, visto che il serbatoio di chi si è laureato in Italia si è esaurito. Racconta Giovanni Migliore, direttore del Policlinico di Bari e presidente di Fiaso, la federazione delle aziende sanitarie italiane: «Detta in modo molto chiaro: tutti gli infermieri che potevamo assumere, li abbiamo assunti. E in 48.000 sono stati stabilizzati. Ma altri non ce ne sono». Dobbiamo aspettare nuovi laureati in Infermieristica, ma così come avvenuto per i medici, il numero chiuso ha causato una carenza di offerta anche perché un evento straordinario come la pandemia ha fatto saltare tutte le pianificazioni.

Morale: ogni giorno, secondo le proiezioni di Gimbe, si contagiano 1.800 operatori sanitari, già ci sono le pesanti assenze dei No vax, in molti ospedali italiani si stanno tagliando prestazioni e chiudendo reparti. Ad esempio al San Camillo di Roma si è fermata "Cardiologia Week". Precisa l'azienda ospedaliera della Capitale: «La quarantena di 30 operatori terminerà martedì rendendo possibile, con il loro rientro, la riattivazione della struttura che resterà pertanto inattiva per soli due giorni».

Ma perché si stanno trovando tanti operatori sanitari positivi visto che tutti hanno ricevuto la

terza dose? Con la variante Omicron sappiamo che esiste la possibilità di essere contagiati, per fortuna quasi sempre in modo sintomatico, anche da vaccinati. E gli operatori sanitari ciclicamente sono sottoposti ai tamponi di controllo. Facendo i test, una buona fetta risulta positiva, vista l'altissima circolazione del virus nel Paese. Rispetto alla primissima fase della pandemia, quando i focolai esplodevano, drammaticamente, in corsia e purtroppo anche medici e infermieri hanno avuto molte vittime per Covid nelle loro fila, ora la situazione è differente: medici e infermieri, come tutti i cittadini, in questo periodo vengono contagiati soprattutto al di fuori degli ospedali, magari in famiglia. E anche se sono quasi sempre asintomatici, si devono fermare, con le regole attuali, almeno per sette giorni. Le Regioni hanno proposto una nuova regola - per tutti non solo per i camici bianchi - secondo la quale il positivo asintomatico che ha ricevuto il booster



Peso:44%

dopo cinque giorni dovrebbero tornare alla vita normale anche senza tampone negativo, ma al momento non è stata ancora accolta. Per non paralizzare la sanità in realtà una scelta è stata fatta: medici e infermieri, contatti di un positivo, magari di un collega con cui si è lavorato fianco a fianco, non vanno in isolamento, non restano a casa, continuano a essere in servizio, ma ogni giorno devono sottoporsi al test antigenico di controllo.

«Dico la verità - commenta Migliore - i 12-13mila positivi alla settimana sono un numero alto,

ma prevedibile con l'attuale intensità della circolazione del virus. Speriamo che i segnali di frenata di questi giorni possano portarci a un graduale miglioramento della situazione. Ciò che trovo inaccettabile che almeno il doppio sia assente per avere rifiutato il vaccino». Nel report dell'Istituto superiore di sanità si fa questa analisi: «A seguito dell'inizio della somministrazione delle dosi booster, si era osservata una diminuzione della percentuale dei casi tra operatori sanitari, ma nelle ultime due settimane si è registrato un aumento del numero

di casi segnalati tra gli operatori sanitari (12.009 rispetto ai 10.393 della settimana precedente)».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CHE COS'È LA DIDATTICA MISTA

Nel panorama e nel gergo del mondo scolastico si parla sempre più di "didattica mista". Con questa si intende un tipo di formazione in cui, teoricamente, parte della classe sta a casa e segue la lezione online contemporaneamente ai propri compagni in aula. La formula è indispensabile quando ci sono studenti costretti all'isolamento, ma è poco gradita al corpo docente perché costringe a una doppia modalità formativa



Peso:44%